

**VITA DI S. GIO.
FRANCESCO
REGIS DELLA
COMPAGNIA DI
GESÙ...**

S. 8 414



VITA

DI

S. GIO: FRANCESCO

REGIS

Della Compagnia di Gesù.

DESCRITTA

DA UN RELIGIOSO

DELLA MEDESIMA COMPAGNIA

*Coll'aggiunta degli Atti della sua
Canonizzazione*

Cavati dalla Segreteria della Sacra
Congregazione de' Riti.



In ROMA, per Antonio de' Rossi. 1737.

Con Licenza de' Superiori.







James Francis Xavier

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo P. Magistro
Sacri Palatii Apostolici.

N. Baccarini Episc. Bojan. Vices.



IMPRIMATUR.

Fr. Joachin Pucci Sac. Theol. Mag. &
Socius Rēni Patris Sac. Palatii Apost.
Mag. Ord. Pred.



V I T A

D I

S. GIO: FRANCESCO R E G I S

Della Compagnia di Gesù.



Acque S. Gio: France-
sco nell'anno 1597.
alli 31. di Gennaro
in un luogo della
diocesi di Narbona

*Fonte, o
nascimento di
S. Gio: Fran-
cesco.*

nella Linguadocca, detto Fonte,
coperto. Il suo Padre si chiamò
Giovanni Regis, e Maddalena
Darcis la Madre, ambedue delle
famiglie più antiche della loro Pro-

A 3

vincia,

8

vincia, e delle più costanti nel partito della vera Religione frà le turbolenze allora correnti in que' paesi, dell'eresia.

Quei, che lo conobbero fin dalla puerizia, attestano la sua totale alienazione da' giuochi, e divertimenti sì proprj di quell'età, ed un certo particolar sapere, che provava nelle cose di spirito, ed una più, che senile maturità di costumi. Con sì buona disposizione cominciò a frequentare le scuole della Compagnia di Gesù aperte di fresco in Beuers con molto concorso di giovani nobili del paese, tirati dalla fama de' nuovi maestri.

Ne' giorni seriali l'occupazione di Gio: Francesco si riduceva ordinariamente a studio, ed orazione: ne' giorni però festivi, ne quali allargava più la mano alla sua divo-

Giovanni di
S. Gio: Fran-
cesco quanto
ordinariamente
aveva.

divozione, se la faceva, o in camera con libri spiritali, o in qualche angolo d'una chiesa affor-
to in Dio, e bagnato di dolci lagrime. A' giovani fuor pari, che l'osservavano dava talora materia di beffe, e scherni quel tenore a loro sì insolito di vivere, ma non facevano però co' loro motteggi breccia alcuna nel di lui cuore, di null'altro curante, che di piacere a Dio. Egli più tosto fece breccia in loro, altri ritraendo dal male, con amorevoli correzioni; altri confermando nel bene con le sue dolci maniere: e tant'oltre arrivò la venerazione, e benevolenza, che si era conciliato appresso di loro, che gli riuscì, non solo di tirarne un buon numero a Dio, ma di formarne, d'alquanti di loro più fervorosi, una piccola compagnia.

tutta impegnata al servizio di Dio. Vivevano, come in comune quartiere, nella medesima casa, con le medesime regole, da Gio. Francesco, come da lor direttore, prescritte. Non si parlava, che di cose sante, non si usciva, che, o alla chiesa, o alla scuola, e se tal volta di rado, a qualche innocente respiro, ciò si faceva con tante riserve, che lo spirito ne stava meglio, che il corpo. Queste furono le prime scintille del suo zelo, il quale poi crebbe in tanto incendio, quando, per meglio esercitarlo abbracciò di lì a poco la Compagnia di Gesù coll'occasione, che soggiungo. Era già arrivato con un tenore di vita sì santa all'età di 18. anni, quando una mortal malattia all'improvviso con replicati, e violentissimi accessi di febbre lo ri-

ridusse in pochi giorni all'estremo.²
Ma Dio, che sopra la sua vita...
aveva fatto de' grandi disegni, glie
la restituì tutt' ad un tempo fuor
d'ogni aspettazione. Alla vista del
pericolo corso, e del beneficio ri-
cevuto, si stimò egli in obbligo di
dedicare da lì in poi unicamente
al servizio di Dio, quella vita...
che unicamente da lui riconosce-
va. Implorò pertanto col più vivo
sentimento del cuore il celeste suo
lume per scoprire in quale strada
l'averebbe meglio servito. Un
giorno dunque, dopo preso il di-
vin Sacramento, si sentì tutto
all'improvviso investito da un ar-
dente desiderio di consagrarli tutto
alla propagazione della gloria di
Dio. In conformità di tal desi-
derio gli parve, che Dio lo chia-
masse alla Compagnia di Gesù,
come

Sua vocazio-
ne alla Com-
pagnia di Ge-
sù.

come per l'appunto adattata a' suoi disegni . Per non mettere il piede in fallo in un passo sì importante , comunicò il pensiero al suo confessore , che ben prima pesate le disposizioni del Giovane , ed ogni altra circostanza , lo confermò nella concepata risoluzione . Impaziente allora d'ogni indugio , corse subito a porgere fervide suppliche , accompagnate da lacrime , a Superiori della Compagnia per ottenerne il sospirato ingresso . prontamente gli fu questo aperto per l'opinione universale delle sue rare virtù , e più prontamente ancora volò egli a prenderne in Tolosa il possesso , entrando nel Noviziato l'anno 1616. , e della sua età decimonono . Fin da' primi giorni si adattò con tal perfezione a tutti gli esercizi della vita religiosa , che molti

Seo loggello
nella Compagnia,
e fu
primo fra tutti.

molti di quelli, stati allora suoi compagni nel noviziato, dopo attestarono d'avere veduti fin d'allora i primi lampi di quelle virtù, che risplenderono poi sì bene nel corso di sua vita; l'umiltà, il disprezzo del mondo, l'odio di se, l'amore verso i poveri, l'impegno per la gloria di Dio. In particolare accenno solo, che quando toccò a lui l'andare, come fanno i Novizj della Compagnia, a servire, per qualche mese all'ospedale, fu osservato, che gli infermi più schiatti, e lezzosi, erano appunto i più cercati, e più volentieri serviti da lui. Da questi non sapeva distaccarsi, gli aiutava a medicare le loro più putride piaghe, risarciva i loro più sordidi letti; e ciò con tanto suo godimento, e genio, che ben mostrava a chi serviva,

viva, fervendo a' poveri. Avvenne pure quell'illustre attestato, lasciato della virtù del nostro Novizio, da un vecchio venerabile, stato già consigliere del Parlamento di Tolosa, che disingannato del mondo, s'era ritirato in quel noviziato per disporsi ad una santa morte. Questo asseriva, che fra tutti i Novizj, co' quali in quella casa viveva, e conversava, li sentiva una particolar affezione a Gio. Francesco per la gran consolazione, che provava nel cuore, ragionando di cose di Dio con lui, mandando egli fuori più fiamme, che parole: nè cessava mai quel perito stimatore della virtù di ammirare in un Giovane un trattato sì composto, e maturo, e in un Novizio tutta la perfezione di consumato Religioso.

Com-

Compiuti così due anni del suo Noviziato, e dedicatosi in perpetuo a Dio co' voti Religiosi, intraprese Gio. Francesco gli studi, prima di Filosofia in Turnone, poi di Teologia in Tolosa. In tutti due questi tempi, e questi luoghi fu egli sempre il medesimo, sempre sì ben composto, e regolato in ogni suo moto esteriore, che quando compariva in publico, era mostrato a dito col soprannome d'Angelo del Collegio, e da' Superiori era proposto per modello di perfezione propria della loro età, e del loro stato, a' suoi condiscipoli, che confessavano ancor essi di non aver mai saputo scorgere in lui una, nè pur leggera trasgressione delle regole ancor più minute. Il suo eccellente ingegno, unito ad uno studio indefesso, e ad una assistenza spe-

speciale di Dio da lui sempre implorato, quando prendeva in mano, o scritti, o libri, gli fecero fare in poco tempo sì gran progressi, che n'era universalmente applaudito, ma era ancora tanto alieno da tali applausi, che anzi più volte tentò di rendersi dispregevole col fare ad arte il semplice, e contraffare l'ignorante.

*Primi segni
del suo zelo
verso la gioventù.*

In mezzo a queste occupazioni volle ancora la parte sua il suo zelo, e poco parendogli l'impiego ottenuto con prieghi, d'istruire i servitori di casa, co' poveri della città, a' quali pure distribuiva in certi giorni della settimana le limosine del Collegio; usciva le domeniche, ed altre feste ne' vicini villaggi a farvi da Apostolo. Memorabile fù il frutto, che in queste sue scorrerie raccolse nel bor-

go d'Andaule nelle vicinanze di Turnon. Vi fu ricevuto come inviato dal cielo, e vi piantò tal fertilità di costumi, che se dura anche oggidì il buon odore. Benchè non fosse allora, che studente di filosofia, nè avesse, che ventidue, in ventitre anni d'età, egli fu il fondatore d'una pia Confraternità dedicata tutta al culto della Santissima Eucaristia: egli la stabilì con regole sì proprie, e applaudite, che poi fu propagata in più altri luoghi. Tutti in quel borgo dipendevano da' suoi salutari consigli, egli componeva le loro differenze, e le sue decisioni erano venerate senza resistenza, e se taluno non si arrendeva, era cacciato da quella pia adunanza.

Per respiro a tante fatiche era ogni anno mandato con gli altri
 stu-

*In quell'anno
 venne creato
 maestro e' super-
 iori.*

studenti alla villeggiatura di pochi giorni. Mentre gli altri si trattenevano in qualche innocente discorso, si ritirava egli in disparte a conversare con Dio: nè contento della sola giornata, ogni notte dopo un breve riposo, usciva secretamente dalla sua camera per passare il resto della notte con Dio nella cappella di casa. Uno de' suoi compagni, che alla fine se n'avvide, ne avvisò il superiore, il quale scorto da lume celeste, *Nè, riposo, non disturriamo la dolce comunicazione di quell' Angelo col suo Dio. Quel Giovane è un Santo, ed io mi gemo a partito, se nella Chiesa un giorno non si farà la sua festa.*

E' spogliato
ed è il più
letto non
no, con que-
to profano de'

Fra questi due studj ebbe in mezzo il suo luogo il magisterio di lettere umane per sette anni, gli

gli ultimi quattro nella città del Puy, che poi lo godè come vedremo, divenuto suo Apostolo fin alla morte. Fù tale l'applicazione sua per istruire gli scolari nelle lettere, e nella pietà, che ad un suo amico parve troppo, e si pigliò un giorno la confidenza d'ammonirlo, che spartisse meglio il suo tempo, non tutto per li scolari, e nulla per lo studio di quelle scienze, ove sapeva pure, che poteva fare, se voleva, il suo spocio. Riconobbe subito egli la dettatura dell'amor proprio in questo consiglio, e francamente rispose, che la confusione d'esser tenuto per un'ignorante poco contava appresso di lui, purchè facesse quello, che Dio ordinava. Il suo maggiore studio adunque era di fare, giovani ben fondati nel timor san-

*Questi scolari
specie di monaci
nella pietà.*

B

to

to di Dio, perciò non mai lasciavasi sfuggire occasione d'imprimerlo in quei teneri cuori; e ciò faceva con parole sì penetranti, e con aria di volto sì infocato, che bene spesso, e il maestro, e li scolari inteneriti, sfuggendosi in lagrime. Molti di loro in età avanzata hanno giuridicamente deposto, che le sue esortazioni fatte, ancora all'improvviso, e per straordinario impulso di Dio, erano restate loro profondamente stampate nell'anima, e che la sola memoria, che indelebile ne conservavano, serviva loro di freno alle occasioni. Essendo uno di essi trascorso in un grave peccato, subito, che lo zelante Maestro l'intese, ne restò sì ferito, che inconsolabile proruppe in dirottissimo pianto: poi così trasportato, come

me era, dal dolore, fece un discorso de' divini gastighi con tal veemenza, che tutti colmò di spavento, ed alcuni di loro hanno dopo confessato, che inorridivano ogni qualvolta richiamavano a memoria quel discorso. Con ragione pertanto un Religioso, e Superiore qualificato dell'Ordine di S. Benedetto, stato già scolare di sì Santo Maestro, disse ad un Padre della Compagnia, che l'attesta; lo porto tuttavia sempre impresso nell'animo mio l'esortazioni, e santi esempj del mio venerabile Maestro, nè posso pensarvi senza intenerirmi, e piangere, e mi servono tutt'ora di stimolo continuo alla virtù. In questo dire trasse fuori un ristretto, che in buon punto seco portava, e che si era fatto in quel tempo, che

B a era

era scolare , delle virtù osservate nel suo Maestro , e poi soggiunse non sò veramente quando la S. Sede stimerà bene di riporre nel numero de' Beati quell' uomo apostolico , che menò vita sì santa; sò bene , che il Sommo Pontefice , perciò troverebbe de' titoli sufficienti in questo breve compendio , che io feci delle sue azioni più segnalate , delle quali fui testimonio , quando ebbi la buona sorte di essere suo discepolo . Fin qui testimonio sì degno , dove osservasi , che se così si parla della santità di Gio. Francesco , qual'era solo ne' suoi principj , che doverà dirsi della medesima arrivata già al suo colmo , cioè a tanti doppi maggiore ? Verso la fine de' suoi studj , ed al principio dell' anno 1630. si avviato per il Sacerdizio.

Non

Non è credibile la premura, che ebbe di fare un degno apparecchio per comparire la prima volta al sacro altare, con una giunta fatta a discrezione del suo spirito, di penitenze, di orazioni, d'effereizj di virtù, ed altre nuove invenzioni del suo fervore. Venuta finalmente quell'ora felice, frammampe insolite di carità, si portò all'altare, e tanto crebbe il suo incendio, che si dilatò fra tutti gli affanti, e gli obligò a confessare, che al riflesso di tanta divozione sfavillante dal novello Sacerdote, si sentirono inondare il cuore da insusitate tenerezze di spirito. Correva fra molti opinione, che il tempo del sacrificio fosse per il Padre Gio. Francesco il tempo de' favori: sicchè allora gli comunicasse Iddio molte cose, o ser-

*Avvisato
a prendere il
Sacerdotio, e
come si dispa-
rebbe al primo
Quaresimo.*

crete , o future , anzi gli comunicasse più , che mai largamente se stesso , con tirarlo a se , e rapirlo da' sensi . Certo è , che aveva sembianza di cosa più , che humana , la modestia , il decoro , l'assorbimento in Dio , l'ardore dell'animo , la compostezza del corpo , che spirava dal volto , dagli occhi , dalle parole , e da' gesti in quella sovrumana azione : onde non è maraviglia , se per godere sì diletto spettacolo , tanta avidità si mostrava da ogn'uno d'intervenire , alla sua Messa , benchè uscisse alquanto dalle ordinarie misure , comechè regolata più , che da altro , dal suo fervore .

Se non agli apostoli in Tolosa .

In quell'anno medesimo , attaccata Tolosa da furiosa peste , tanto egli si adoperò co' Superiori , renitenti per altro ad azzardare un
sog-

soggetto di tanta aspettazione, che
 ottenne finalmente da loro la gra-
 zia di esporre in servizio degli ap-
 pettati la vita, mà non ottenne da
 Dio l'altra, non men sospirata, di
 lasciarla in quel cimento, come a
 molti altri suoi compagni toccò.
 Verso questo tempo medesimo gli
 arrivò un ordine inaspettato di por-
 tarli quanto prima alla patria per
 comporre certi affari di sua casa.
 Si conturbò veramente al princi-
 pio, perchè si credeva di non avere
 a fare più nulla col mondo; alla fine
 si quietò col pensiero di farvi anco-
 ra una missione, e riparare con essa
 a' mali esempj, che diceva d'aver-
 vi dati nella sua età giovanile. Il
 viaggio non volle farlo, che a
 piedi, nè d'altro vivere, che di
 accatto. All'arrivo, la prima sua
 visita fù subito a' gli infermi, ed a'

Ritorna al-
 la patria per
 breve tempo
 e la sua mis-
 sione. E così si-
 vedrà, e col
 suo stato.

poveri ; e la sua forma di vita fu sempre questa . La mattina predicava al popolo , catechizzava i fanciulli , ed udiva le confessioni di qualunque si presentasse . Il giorno visitava poveri , mendicava per essi , consolava gli infermi , e faceva loro tutti i servizj più bassi , e villi : verso la sera finalmente faceva al popolo la seconda predica . Per le strade era sempre accompagnato da una truppa di fanciulli , e da un branco di poveri . Questo era ciò , che non potevano tollerare i suoi fratelli , che facevano in quel luogo una delle prime figure . All'ora però raddoppiarono i loro risentimenti , quando fu veduto per la pubblica piazza portare ad un infermo ridotto a giacere sù la nuda terra , un pagliaccio sù le sue spalle , e con esso passare in-
mez-

mezzo a' soldati d'un reggimento di fanteria ivi aquartierato fra mille rifate , scherni , e schiamazzi alla novità di quello spettacolo . Tutto il frutto però delle ammonizioni , e de' rimproveri fattigli dal parentado , da lui , come dicevano , svergognato , fu il sentirlo dire , con dolcezza insieme , e fermezza , che poco pensiero gli davano i giudizj , e discorsi degli uomini , e che le verità del Vangelo , e non le massime del mondo sarebbero sempre la regola del suo operare .

La mutazione de' costumi , che introdusse così nella sua patria fu ammirata come un prodigio , e stimolò i Superiori ad applicarlo per sempre alle massime . Con questa applicazione , si vide egli collocato appunto nel suo centro .

Scel-

Vide applicato alle massime.

Scelse subito per campo delle sue imprese principalmente i poveri villaggi , ed i contadi , e di questi stelli scelse la parte più scabrosa , e difficile , quale erano le aspre montagne del Vivarese , e di Velay , e il vasto tratto di Viviers , del Delfinato , e di Valenza : paesi tutti , che quanto mettevano pietà de' loro abbandonati abitatori , tanto mettevano terrore per l'ingombro , quasi perpetuo , di ghiacci , e nevi , per la mancanza d'ogni comodo , e conforto della vita humana , per la rozzezza , e poco men , che barbarie di quei paesani insalvaticchiti sì tanti orrori . Queste però erano attrattive , e non sgonfianti all'apostolico suo zelo , risoluto a forza di fatiche , e industrie , avvalorate dall'assistenza divina , di cambiare in giardini di vil-

virtù quelle incolte boscaglie , e quanto allora disegnò , tanto poi felicemente eseguì . Con gl'istessi riguardi a maggiori patimenti per se , ed ajuto per gli altri , co' quali si guidò nella scelta de' luoghi , si guidò ancora nella scelta de' tempi . L'inverno da una parte sembrava la stagione più acconcia all'istruzione di quei miseri popoli , poichè allora , nè la campagna gl'impegna in faccende , nè le nevi e i freddi , che tutti gli attonniano , loro danno libertà d'uscire dalle capanne , dove perciò possono essere , e più facilmente trovati , e più a lungo istruiti ; dall'altra parte l'inverno istesso pareva meno confacevole a queste apostoliche scorrerie , alle quali chiudevano per ogni banda i passi con sepellire là nevi profonde, non solo le strade,

Sei viaggi
quinto Ser-
1811.

de, mà la traccia ancora delle strade: quando nè cavalli, nè muli, nè carri, e molto meno passeggeri si cimentano in quei luoghi a viaggi. E pure per questi luoghi appunto, e per questi tempi era sempre egli in moto; e sempre a piedi. Frequenti erano per l'istrua gli incontri de' torrenti, che doveva rompere, delle valli precipitose, che doveva attraversare, delle punte inaccessibili di rupi, e monti, sulle quali doveva strascinarsi. Dopo sì disastroso viaggio, si trovava la sera tutto grondante di sudore, e di pioggia sfinito di forze, e di spiriti. Finalmente cadente per la stanchezza, e per la fame, tutto l'alloggio, che poteva sperare, mà non sempre poteva ottenere, si riduceva a qualche misero tugurio, o capanna, e in dis-

fetto

fetto di questa a qualche rovinosa maceria, dove passava fra patimenti, e penuria estrema quelle notti gelate: onde teneva in conto di regalo, e di luto trattamento, quando dopo quel penoso cammino gli riusciva di trovare il ristoro, o di qualche vil tozzo di pane per rimedio alla fame, o di qualche macchio di strame per riparo alla stanchezza. La mattina al primo romper dell'alba si portava prontamente alla chiesa, dove s'impiegava in istruire prima il popolo, poi in udire confessioni, indi in farsi udire con qualche infuocata sua predica, e finalmente in celebrare col solito ardore il divin Sacrificio. Dopo uno scarso, e strapazzato pranzo si restituaiva sollecito ad ascoltare penitenti, consigliare dubbiosi, quietare ir-

Stanno della
sua missione.

ti-

tiganti, e riconciliare nemici, e ciò con sì piena soddisfazione delle parti, e con sì autorevoli maniere, che troncava fin dalla radice ogni loro discordia, nè dopo la sua sentenza si trovava chi ardisse di ricorrere ad altro tribunale. Sù l'imbrunir poi della sera chiudeva le funzioni con altra severosa predica. Dopo tante fatiche, restituito finalmente a se stesso, e a Dio, dava a se pochi momenti in una leggera cena, &c a Dio nella chiesa buona parte della notte, ed alle volte anche tutta. Impiegati in tal forma in beneficio d'un luogo uno, o più giorni, a misura del bisogno, s'avanzava ad aprire la missione in altro villaggio in compagnia de' soliti patimenti, e per mezzo delle solite nevi. Non di rado gli avvenne, che partito

tito da un luogo col cielo interbidato da nuvole, si vedeva sorpreso all'impenasata da folca notte, in gran lontananza dal termine destinato: egli nondimeno proseguiva animosamente il cammino fra l'orrore di quel bujo, e immerso fin al petto in alte nevi. Uscito appena da queste a gran stento, si ritrovava sprofondato improvvisamente nel cupo di qualche voragine, senza guida, che gl'insegnasse la strada, e senza altra luce per trovarla da sé, che quanta ne risaltava dal candore della neve. S'incamminò una volta per un villaggio distante quattro leghe dal Puy con disegno di celebrarvi la Messa, ed udirvi le confessioni, ma sfuggendogli disgraziatamente il piede in una scia incrostata di ghiaccio, cadde sì rovinosamente, che

*Alfieri nel-
calabrese
di una fin-
tura di gran-
da.*

che se gli ruppe una gamba . Il compagno tolto a grande stento da terra, girava d'ogni intorno con l'occhio per iscoprire , o qualche giumento , o qualche carro , sopra cui adagiarlo con minor spessimo, che fosse possibile . Egli però sollecito , non tanto per lo suo male, quanto per la dilazione, che dal suo male poteva provenire all'imminente missione , si raccolse alquanto in orazione , dopo la quale irritò al compagno l'andare , e col sostegno d'un semplice bastoncello porgendo qualche aiuto alla gamba pendente si strascinò più tosto , che camminò per le restanti due leghe , con qualche sdegno della piaga già fatta , e con qual pericolo di farla maggiore , ogn'uno può figurarselo : ma egli come nulla , o gli fosse succeduto di male , o
gli

gli potesse succedere di peggio, ad altro non pensò, che a portarsi prima in chiesa, poi in confessionale. Fra tanto il Paroco informato dell'accidente, accorse subito con ansietà, e appena ottenne con prieghi, che il Servo di Dio si ritirasse alcun poco in sua casa, dove il chinargo osservata diligentemente la parte offesa, riconobbe bensì la frattura della gamba per l'osso affatto spezzato, ma indiemme vide, sotto miglior cura, che la sua, rimarginato, e saldato prodigiosamente il tutto, ed un nodo calloso, che steso in giro attorno alla gamba, aveva frescamente riuniti trà loro i pezzi, ne faceva testimonio.

Nè una foggia di viaggiare sì stentata, e sì pericolosa era per lui cosa rara: tante volte quasi ne

Divulgazione
da' giornali
verbo di San
Giov. Francesco
l'ho.

ricominciava la prova, quantel-
 missioni finiva, poichè al fine d'
 ogn'una si trovava assediato, e
 quasi oppresso da folte turbe, che
 legate dalle sue dolci maniere, non
 sapeano staccarsi da lui, nè perder-
 lo per cederlo ad altri. Onde fin-
 chè non giungeva la notte a to-
 glierglielo per forza d'intorno, a
 fine di concedergli qualche riposo,
 non si partivan da lui. Allora egli,
 lasciato in libertà, altro riposo non
 prendeva, se non la fuga da quel
 luogo nell'ort di quella notte me-
 no sospette, e perciò più buje,
 verso il luogo destinato alla nuova
 missione, e con ciò ritornavano da
 capo per lui, e i patimenti, e i
 pericoli di quel viaggiare, quasi
 però gli erano compensati con ac-
 quisti di anime per le molte con-
 fessioni, che anco per istrada ascol-
 tava

tava di quei tanti , che gli corre-
vano dietro , e si compravano vo-
lentieri quella consolazione con
molte miglia di cammino , anzi
col dararla intieri giorni ancor sen-
za cibo . Arrivato finalmente al
luogo prefisso per la nuova missio-
ne , lo trovava già occupato da
numerose popolo , che sotto la
condotta de' loro Parochi , ed al-
tri Sacerdoti erano concorsi , chi da
vicini , chi da lontani paesi , mossi
dalla brama di vedere , e di sentire il
Santo , che con questo nome publi-
camente lo chiamavano . La chiesa
inondata di popolo, fino a quattro,
e cinque mila persone per volta ,
faceva la comparsa de' giorni più
solenni di Pasqua . Metteva divo-
zione , e terrore l'animosità di
quelli , che col rischio ancor della
vita vi si procacciavano un poco di

luogo sedendo in alto , o su le travi , che sostenevan la chiesa , o su qualche rialto , che facesse le mura . Dove poi mancava il ricetto delle chiese , ne suppliva le veci o l'aperta campagna , o la spianata di qualche monte . Ivi quando una pietra , e quando un tronco d'albero lo provvedevano prontamente di pulpito , ed un mucchio , o di fassi , o di neve , di confessionale . Sotto il peso di tante fatiche cadeva talvolta sì oppresso , che sul più bello della predica lo sorprende-
vano languidezze , e deliquj , sicchè mezzo morto , sì le braccia degl'istessi uditori era accolto , e trasportato altrove .

È assegnata al Collegio della città di Puy , con quattro frati di più .

Bransola la città del Puy capitale del Vivarese di godere anche essa una buona parte di fatiche sì fruttuose , dispensate dal Servo di

di Dio con tanta liberalità tutte, ,
fin'ora a' soli campi , e villaggi ,
ricorse a' Superiori della Compa-
gnia per la grazia , e con fervide
istanze la richiese , e l'ottenne , ,
poichè fù assegnato per stabile abi-
tazione a S. Gio. Francesco il Col-
legio di quella nobile , e popolata
città, dove si ritirasse quasi a quar-
tiere , dopo aver fatta al solito la
sua campagna , e le sue conquiste
per le vicine ville , e per le dilette
montagne . Se bene, anche in mez-
zo a sì illustre città prevalse in lui
il genio , che da tanto tempo lo
predominava, verso la povera gen-
te , e verso i ministerj meno splen-
didi . Perciò lasciati ad altri i pa-
lazzi , e gl'impieghi più qualifica-
ti, le sue cure , ed i suoi passi erano
tutti rivolti alle cose dell'infima
plebe , e la sua occupazione più

suave si fermava nello spiegare la dottrina cristiana a' bottegaj, e servidori, radunati in giorni prefissi nella vasta chiesa di S. Pietro: dove però, comunque la sentisse la sua umiltà, si vedeva raddoppiato il concorso per il gran numero delle dame, cavalieri, sacerdoti, e religiosi, che con avidità v'accorrevano, e con gusto sentivano i ragionamenti, che egli in piena forma faceva adattati alla capacità de' più rozzi. Che se taluno degli amati suoi poveri non poteva portarsi alla chiesa, o per malattia, o per rossore d'una ignuda mendicizia, si portava egli prontamente alle loro case a provvedergli d'ajuti, non solo per l'anima, ma ancora per il corpo. A questo fine aveva aperto in Collegio, a spese della provvidenza divina, quasi un

Sen esiti
verso i poveri.
c.

un ricco fondaco, di dove abundantemente cavava quante mai voleva, e vesti, e coltrici, e panni, e coperte da letto, ed altre sì fatte provvisioni accattate dalla sua industriosà cività, per colmo della quale egli medesimo le portava bene spesso sù le sue spalle per le pubbliche vie, fino alle loro abitazioni. Sparse poi per le case de' cittadini, teneva in soccorso de' mendici anche abbondanti di grano. Una di queste era ridotta già al fine, e la buona donna, che la teneva in deposito, ne portò al Padre l'avviso. Osservate ancor meglio, rispose questi: mi dice il cuore, che vi resti pur qualche cosa. Sarebbe fatica buttata, ripigliò quella, tanto si è, non solo osservato, ma ancor ripulito ogni suo angolo. Pare le convenne ub-

*Mineral
la moltiplica-
zione di gran-
ne a benefi-
cio del paese
di.*

bàdire, ed all'aprire di nuovo l'arca comparve inspettatamente, non che piena, mà sin traboccante di grano. Nè questa fù maraviglia d'una sola volta: se ne rinnovò la seconda, e terza prova, sempre col medesimo successo, e co' medesimi stupori, onde a gran ragione la voce commune l'onorava col glorioso titolo di padre de' poveri. Se bene questa era una sola parte delle sue tenerezze, e premure verso di quelli. Oltre l'uffizio di padre, faceva ancor quello di loro tutore, procuratore, ed avvocato. Riscuoteva egli stesso dalle mani tenaci de' potenti le loro mal corrisposte mercedi, girava in loro favore per i tribunali; perorava in loro difesa, ed ora con premere, ora con supplicare, tanto s'adoperava, che finalmente espugnava,

gnava, o la giustizia, o la grazia. Ma perchè le occupazioni più importanti annesse al Sacerdotale suo grado non gli consentivano l'accorrere sempre dovunque lo chiamassero le tante calamità de' suoi poveri, aveva fatta una scelta di lavie, e pie matrone, le quali supplissero in ciò le sue veci, e spartitisi frà se gl'impieghi, girassero per la città, e porgerliero gli ajuti opportuni a' bisognosi. Non comunicava però sì facilmente anco ad altri, mà tutti riteneva avidamente per se gli atti di carità di maggior costo, che esercitava, e frequenti, e d'ogni sorte negli ospedali, e nelle carceri a prò di quei meschini. Sebbene la sua caccia più riservata può dirsi, che fosse in una vile casaccia, ne' suburghi del Puy. Giaceva quivi una po-

povera donna , prima incadaverita che morta , poichè tutta bruttamente disfatta da un cancro incurabile , che senza pietà l'andava sempre più divorando , e quel , che è peggio , giaceva abbandonata da tutti , giacchè a nullo dava il cuore , nè pure d'accostarsi , nonchè d'assistere , a quello stomachevole fracidume . Bastò al Servo di Dio il saperlo , per subito accorrere a godere per se di sì gran sorte , e a far godere a quella sventurata tutte le finenze della sua carità , con visitarla , sederle a lato , consolarla , soccorrerla : nè ciò sol di passaggio , e di rado , mà ogni settimana più , e più volte seguì sempre con maravigliosa costanza a provvederla , e di conforti per il suo male , e di sussidj per l'estrema sua povertà .

Cam-

Campo però più proporzionato alle sue brame, credeva egli d'aver trovato nella pestilenza, che furiosamente si gittò sopra la Francia nell'anno 1636. Addoprò egli calde istanze, e più calde lagrime con i Superiori per ottenere la facoltà di dedicarsi al servizio degli appestati: ma non ottenutala, ebbe molto, che dolersi de' suoi demeriti, quasi gliene avessero rapita la sorte. Parve di lì a non molto, che gli fosse restituita, quando nell'anno 1639. seppe la grande strage, che faceva la peste nella Terra di Monte Falcone vicino al luogo, ove allora s'impiegava nelle missioni. Volò subito collà il sant'uomo, e giubilante si esibì al Parroco, senza riserva, per tutti quelli uffizj, che ricercava un tal tempo, in soccorso, non meno dell'ani-

me,

Passione e ardore missionario di S. Paolo in Monte Falcone.

me , che de' corpi . Per niuna preghiera però , e quasi violenza , che gli facesse , si condasse mai il Paroco ad acconsentirgli l'esporre , per pochi , al cimento una vita sì utile per tutti ; solo lo pregò a cambiare il soccorso in fervorose orazioni per sé , e pel suo popolo : e l'indovinò , perchè il Servo di Dio , benedicendo tre volte quella Terra , predisse alla presenza del medesimo Paroco , e di alquanti paesani più riguardevoli di quel luogo , che quanto prima la pestilenza si farebbe di là allontanata , come facesse . Egli però spinto dal desiderio di trovare pur finalmente quel , che tanto cercava , si portò nel villaggio vicino di Monte Aspetto , travagliato anche questo dalla peste . Quivi poi senza risparmio , tutto si perdè dietro al ser-

fervigio degl'infetti, mà senza la sperata mercede d'una morte gloriosa, benchè provocata da lui in tante maniere, anzi col vantaggio d'una perfetta salute, benchè da lui cimentata in tanti pericoli.

Anco agli eretici, convertiti da se in quantità, fece parte del suo zelo. Superavano la loro ignoranza con le istruzioni, e la loro durezza con l'efficacia, e con la sofferenza: e dove, nè con l'una, nè con l'altra approfittava, con le orazioni. Maravigliose poi erano le arti di dolcezza, e di prudenza, con le quali si guadagnava le loro volontà a segno, che quando finita la missione in un luogo, doveva trasportarla in un altro, s'affollavano unitamente co' cattolici anco li eretici, e s'accompagnavano per via con pari venerazione ed affetto.

Affai

Ritornando
alla Chiesa
più antica.

Allai più li costò il rimettere sù la strada della virtù i cattolici travolti da' vizj. Bastava, che sentisse taluno d'essi uscire, o in parole oscene, o in imprecazioni, o in bestemmie, che subito se li scagliava contro con santo zelo, ed agramente ripreso, lo costringeva a perdere, non solo l'ardire, mà ancor le parole: ed in ciò aveva acquistata tanta autorità, e possesso, che nè pur bisognava vedere la sua presenza, bastava sentir il suo nome opportunamente ricordato per togliere simili discorsi di bocca a chi gli usava. Non aveva cuore di reggere alla sua vista, scoperto ancor di lontano, chiunque l'aveva intangato nell'amore, o de' giuochi, o delle crapule, o delle risse, mà con la fuga, presa subito al primo scuoprilo, confessava il suo spavento.

Seb-

Sebbene le armi del nostro Apostolo per riuscir vittorioso degli animi costumaci, non eran sempre i comandi, e le minacce. Più spesso, e più volentieri usava quelle di tempera più dolce, somministrategli dalla piacevolezza del tratto, e dal buon garbo d'accorde riprensioni. Gli arrivarono a notizia le storte vie di frodi, e d'usure, per le quali s'avanzava sempre più, e a gran ricchezze, e a manifesta perdizione, un tal mercante. Andò egli prontamente a trovarlo, contrattò con lui, non sò qual compera, pagò largamente subito il prezzo su le prime richieste, lodò del pari, e la merce, ed il padrone, ne accreditò appresso gli altri il fondaco, vi condusse egli stesso compratori. Con tante finenze ne tirò

Del resto, non la,
quella presenza
di guadagnare
se non si pot-
rebbe.

tiò dolcemente, prima a se il cuore, poi l'anima a Dio.

Con l'istessa felicità, ed arte guadagnò un'altro cittadino famoso per i suoi scandali. Si studiò il Servo di Dio di farne in varj tempi, e modi l'acquisto, ma sempre indarno. Finalmente mise in opera le attrattive della sua carità. S'ingegnò d'insinuarsi appoco appoco nella di lui familiarità, e stabilirsi nel possesso della sua confidenza. Ottenutala, l'andò gelosamente coltivando con spesse visite, che gli faceva in casa, non lasciandosi di lodarne all'occorrenza, or l'ingegno, or l'altre sue qualità. Finalmente dopo sì lungo assedio, venne alle strette co' ricordi dell'anima, e gli riuscì sì bene, che l'indusse ad una sincera e generale confessione: nella quale

ancora fece trionfare la sua benignità, imponendogli per gravissimi peccati, leggerissima penitenza: ed alle meraviglie, che quello ne fece, rispose, che s'accollava egli i suoi debiti, e a costo del proprio sangue si farebbe per lui composto con la giustizia divina.

E ben fece lo sborso promesso, *con carità.* e in queste, e in altre somiglianti occasioni a tutto rigore. Nello spogliarlo, che convenne fare in una sua malattia, comparvero le spalle pelite, impiagate, e marcite per le tante, e sì furiose tempeste di flagelli, che sopra disperatamente vi scaricava. Il quotidiano suo vitto tutto si restringeva dentro una scarsa misura, o di pomi, o d'erbaggi, o di qualche vilissima vivanda da villa in compagnia di semplice acqua, senza conforto

alcuno di vino. Il suo sonno non riceveva trattamenti migliori, presso, o su le nude tavole, o su la dura terra, e solo per forza, e di fuga. Tutto ciò, che potesse, in qualche modo gradire a' sensi era cosa a lui sconosciuta.

*Sua angelica
purezza.*

Questi erano i solliciti, che pigliava in mezzo alle intollerabili fatiche delle sue missioni. Con l'uso di questi però non ebbe egli solo la mira al bene altrui, l'ebbe anco al proprio, cioè alla difesa della sua angelica purità, salita in lui a tal grado, che non solo non fu mai soggetta a macchia alcuna, nè pure ad alcuno stimolo, o ribellione di carne. Privilegio sì raro lo confidò egli gelosamente ad un suo amico: nè manca testimonio anche giurato, che afferma d'averlo udito riferire, la si-
curezza

cortezza; che si degnò dargli la Regina del cielo del niun pregiudizio, che averebbe sofferta la sua sanità dall'uso perpetuo del bere acqua, al quale si era condannato per cooperare in tal modo al mantenimento di quella fortunata estinzione da ogni moto ribelle.

Questa celeste virtù, siccome in se, così negli altri la coltivava con ogni industria. Il vizio poi contrario era il suo capital nemico preso da lui a combattere in ogni luogo, e a ogni costo. Correva opinione, che S. Gio. Francesco avesse da Dio ricevuta una virtù particolare per estirpare, dovunque la trovasse, quella razza infelice di donne, che mettono tutto in un colpo in vendita, e anima, e corpo. Certo è, che la maggior parte di loro asserivano di sentirsi

San Giovanni
di aver ricevuto
a Dio donne
di mondo.

mutare affatto, e mente, e cuore, sol tanto, che arrivassero a confessarsi dal Servo di Dio. Le poche, ma pesate parole, che con loro usava, erano accompagnate da tanta modestia di volto, gravità di tratto, e ardore di spirito, che parevano loro parole di Angelo, e non di uomo. Una di queste erasi da molto tempo, e tanto profondamente immersa in questo lango, che quando il Padre volle cimentarsi alla sua conversione, il Vicario del Vescovo gli diè subito per disperato il caso, e per buttata ogni fatica. Così è, rispose il Padre, per chi fa capitale delle forze umane, ma per chi tutto s'appoggia in quelle di Dio non sarà così, e che così non fosse, lo palesò il successo. Anco a' primi incontri col Padre s'arrese

la

la donna, ed egli la condusse qual nobile trofeo della grazia trionfante in sicuro. Se mai sapeva, che in qualche casa si teneva nascosta alcuna di queste disgraziate, egli con tanto ardore vi penetrava, e scoperta la preda, con predominio la cavava generosamente di mano, e di casa a' suoi protettori, o traditori, che vogliam dire, benchè potenti.

Fremevano contro un sì valoroso partigiano dell'onestà gl'impari fazioneari del vizio, e dopo avergli scaricato contro quanto sapevano di contumelie, di calunnie, di disonori, per colpirlo, mà in vano nella fama, s'accordarono a pigliare scopertamente di mira la sua vita. All'improvviso per tutto l'affaliscano, mentre appunto ritirava in luogo di sicurezza

Per ordine dell'altro consiglio di la guardia della città.

una fanciulla rapita da un'infame ridotto, con spade ignude alla gola, e pugnali appuntati al di lui petto: poi in tuono minaccioso gli intimano, o la restituzione della fanciulla, o la morte già pronta. Con animo franco, e volto intrepido gli udì alquanto il sant'uomo: poi, se non sapete, disse, minacciarmi altro, che morte, non vi stancate, eccovi il petto che deve riceverla, e con aprire subitamente la veste, gliel'offerì: quì dunque sfogatevi pure quanto volete: nel resto disperate affatto d'aver voi mai questa fanciulla, finchè averò io, e vita, e spirito. Restarono quelli immobili, e attoniti per lo stupore di fortezza sì inaspettata, senza ardimento di far altro attentato: ed egli passando per mezzo a tante armi, seguitò in-

intrepidamente a condurre la fanciulla in salvo.

Non si fermò in sole minaccie la rabbia d'altri temerarij. Inferiti questi per vederli ferrarfi dal Santo tutti i passi a i loro sfrenati desiderj, armati di duri bastoni se gli arventano alla vita, e gli scaricano sopra una furiosa grandine di colpi, senzachè egli facesse per difesa nè una parola, nè un gesto, se non quello d'offerire le spalle a' percussori, e le percosse a Dio con un'alzar divoto d'occhi, e di mani al cielo. Miglior fine ebbe la trama, che ordirono contro di lui tre altri impuri ribaldi. Adocchiato questi sull'entrare della sera un tempo opportuno alla loro macchina, si portano in Collegio, e fatto chiamare il Servo di Dio, accorre egli

Per l'alto motivo vien assolutamente percosso.

Gli vien ordinato da' suoi superiori, che andino in mezzo.

subito alla prima voce, credendo, che fosse invito a qualche confessione, quello, che era anziano di morte. Ma nell'accorrere, un lume improvviso del cielo, che, opportunamente gli lampeggiò sulla mente, tutta per ordine gli scuoprì l'indegna congiura contro la sua vita, nascosta sotto quella chiamata; pure seguì intrepido con l'istessa fretta il viaggio, e salutato sulle prime amorevolmente, quelli sfrontati, seco in chiesa gli condusse, e quivi con parole penetranti, e vibrante gli arrivò sì dentro al cuore, che quelli cambiati subitamente in tutt'altri, si prostrarono in terra, implorarono perdono, & uno di essi, ed era il più ardente, col Padre medesimo si confessò la stessa sera, e la mattina seguente corsero a fare lo stesso
gli

gli altri due ancora , che rimasero
 consolatilimi , per l'accoglienza ,
 ch'ebbero dal Padre , e per la sacra-
 mentale affoluzione de' peccati ,
 che con tanto loro giubilo ne rice-
 verono. Altri sciurati ancor più
 inferociti , ebbero finalmente a
 confessare , che dopo la risoluzio-
 ne già fermata frà loro d'ucciderlo
 a tutti i patti, nel tempo istesso, in
 cui s'adepravano di farlo incauta-
 mente cadere nelle loro insidie ;
 si sentivano da certa forza invisi-
 bile risospingere , ed atterrire..
 Vi fu chi per vendetta d'una di
 quelle donne rapitagli , l'assalì sù
 la pubblica strada, lo gittò a terra,
 lo rivoltò nel fango , e disperata-
 mente lo calpestò ; nè altro , o se-
 ce , o disse il Servo di Dio ad in-
 fulto sì sensibile , se non proibire
 al compagno accutso , l'opporla .
 GLI

*È percosso
con più gran
violenza.*

Gli gettò un temerario sù la faccia una solenne guanciata, ed egli si offerì subito allegramente a ricevere nell'altra parte la seconda. Nè contento di tanto, arrivò ancora a far da avvocato per chi era accusato avanti al Magistrato d'aver con un altro enorme schiaffo pubblicamente percosso l'apostolico Padre: poichè egli interrogato da' Giudici sopra l'indegna azione, non solo rispose di non aver quere-la alcuna contro di quello; ma ancora gli scongiurò con ogni impegno ad abbandonare affatto quella causa, e licenziare assoluto un reo, in favore del quale tanto s'interessava, fin la parte stimata offesa. Tropp'oltre portarei questo ragguaglio, se pretendessi scorrere per tutte quelle volte, nelle quali, o fu pesto da percosse, o si vide

r-

rivolti alla gola pugnali, e spade, o si trovò beffeggiato da quei protervi, che per prendersi trastullo a spese della sua carità, nel colmo della notte chiamatolo in fretta sotto sembianza di condurlo a' moribondi, lo portavano in giro per varj laberinti di strade, e finalmente in mezzo a qualche duna d'esse lasciavolo all'improvviso, ed al bujo, con un solenne sghignazzamento sparivano. Se bene altri nè pur si curavano d'ammantar con le tenebre la loro sfacciataggine; ma in faccia alla luce, ed alla turba, prima spietatamente battuto, poi cacciato via con beffe, finalmente ricoprendolo di sordidezze, e di fango, lo prendevano per bersaglio della loro petulanza. Ma pure al riflesso di tanta sofferenza, e mansuetudine, aprendo finalmente gl'

gl'occhi, anche i suoi persecutori, erano costretti, o presto, o tardi, a lodare quella vi dè, che prima odiavano.

Niente però più lo feriva sul vivo, che quando vedeva uomini riguardevoli, e per autorità, e per sapere attraversarsi a i suoi zelanti disegni, a' quali per altro sentivasi gagliardamente tirato da interno stimolo, e lume chiaro di Dio. Quel suo impegno scabroso di ritirare dal loro mestiere le femmine di mal guadagno, teneva... alle volte in apprensione, e sollecitudine i Superiori della Compagnia per l'adito, che poteva darli alle mormorazioni, e calunnie. Sù tal riflesso, se egli per andar in cerca di queste pecorelle smarrite, o per ricondurre le già trovate a qualche ovile, era necessitato, ora

ora ad uscire di Collegio più presto, o a tornarvi più tardi del consueto frà noi ; se gl'interessati, o per affetto, o per parentela nella preda da lui rapita loro di mano venivano a far doglianze, e richiami, i Superiori inquietati da tanti tumulti lo trattavano in privato, ed in publico con aspre parole, e con amare riprendizioni. E certamente la condotta, che egli teneva nel suo operare aveva tanto del nuovo, ed usciva tanto fuori da i soliti riguardi della prudenza ordinaria, che correvano pericolo ancora i più savj di restare dall'apparenza ingannati, e di formarne sinistro giudizio. Si avvedeva ben di ciò il Servo di Dio, avvezzo a governarsi con istinti speciali dello Spirito Santo, il quale *Ubi vult spirat, sed nescit unde veniat, aut quò*

quò vadat, ed al lume di principj superiori agl'umani: ced'ebbe un giorno a confessare candidamente ad uno de' nostri in termini di confidenza, che gli facevano ugualmente guerra, e i vizj, e le virtù; i vizj de' malvagi, e le virtù de' buoni, i quali male impressionati per falsi rapporti, e delusi da un'apparente colore di virtù, o ritardavano, o troncavano il corso a' suoi disegni. Allora sì, che egli posto in mezzo a due contrarj affetti, tutto si struggeva per la gran pena, e benchè chinasse riverente il capo alle disposizioni della provvidenza divina, ed a i cenri dell'ubbidienza religiosa, pure non poteva la cosa non fargli piaga, e glie la faceva tal'ora sì profonda, che l'agitazione dell'animo, tuttochè repressa dalla virtù,

virtù, se li riconosceva ancora sul volto, e li tornava talvolta in pregiudizio non leggero della sanità. Ciò si vide allora quando avvilato da una parte del grave pericolo d'un inferno, e proibitogli dall'altra, per particolari motivi l'uscir di casa, egli stesso divenne infermo per sorpresa di febbre improvvisa, che gli riconobbe dal risalto del polso un amico accorso all'accidente. Nondimeno per temperar quell'ardenza, con cui promoveva l'opere di servizio di Dio, specialmente in difesa dell'onestà delle donne, e per scansare destramente il dare al pubblico occasione, ancorchè non legittima, di censurare le sue azioni, ed anco per provvedere con più stabilità alla sicurezza di quelle meschine già ravvedute, si accinse ad aprir loro un asilo

Allora l'onestà delle donne venne protetta dall'istituto di caritate di cui si parla.

asilo in casa d'alcune matrone, la condizione, e bontà delle quali fervisse di scudo contro le furie degli empj, e di risegno all'inconstanza, e volubilità di quel debole sesso. V'era tra queste devote matrone chi s'aveva raccolte in casa fin a quindici, chi fin a venti di quest'anime riguadagnate, ed affinchè le loro famiglie non risentissero aggravio col peso di tanto numero, andava il Santo Padre in giro per la città ad implorare sussidj dalla pietà de' ricchi, e fra tanto disegnò di fondare una casa apposta provveduta di fisse rendite, e regolata da leggi adatte, dove potesse dare a tutte insieme ricetto. E ben gli riuscì il disegno, avendo avuto la sorte di vedere ottimamente stabilita una tal'opra, la quale sussiste tuttora sotto il governo

verno d'alcune religiose, alle quali fu consegnata l'anno 1651. il decimo dopo il suo passaggio al cielo.

In questo stato di cose la morte se gli andava di buon passo avvicinando per metterlo in possesso del premio dovuto alle sue fatiche, ereticate ora mai a tal segno, che nè la sanità, nè la vita poteva più sostenerle. Alla notizia, che n'ebbe nel suo cuore da Dio, volle con una general confessione rivedere, e rifaldare tutti i conti degl'anni suoi, e per mezzo di straordinario apparecchio disporli a coronare con l'ultim'atto la sua vita. Nel dicembre adunque dell'anno 1640. si pose in cammino per Laloveco, luogo distante due giornate dal Puy. Fù sopraggiunto nel viaggio dalla notte, ed obbligato a voltarsi ad una rustica ca-

Sua ultima infermità.

E

panna

panna per impetrar qualch'albergo: ma rigettato dallo scortese padrone, tirò più avanti il cammino . Finalmente convenendogli cedere, alla stanchezza, si ritirò in un rovinoso tugurio già abbandonato, come inabile a dar ricetto ad altri, che a i venti, ed alle piogge, le quali v'entravano con tutta libertà . Ebbe quivi una tormentosissima notte circondato da tante miserie, e straziato per giunta da un improvviso dolor di fianco: sostenutolo però a forza di tolleranza, ripigliò nel giorno seguente, vigilia appunto del S. Natale, a piedi il cammino . Arrivato finalmente a Laloveſco, portossi a dirittura, secondo il suo costume, alla chiesa, benchè sì prostrato di forze, e mal condotto di salute . Nella festa, poi solennissima del Natale non potè

potè contenersi dal fare fino a tre prediche, ed altrettante nel giorno appresso. Lavorava dentro fin tanto il male, e sempre più prendeva forze, e possello; parte per scarsità di rimedj da non sperarsi in luogo sì melchiano; parte per non curanza dell'infermo, più sollecito di cercar merito, che sollievo da' suoi dolori. In tali termini abbandonato da ogni umano soccorso, ed abbattuto con furia sempre maggiore dalla febbre, accorgendosi, che poco ora mai era discosto l'ultimo suo giorno, domandò con premura, e con pari pietà ricevè gl'estremi Sacramenti. La memoria corrente in quei giorni del Nacimento del Redentore in una stalla, gli suggerì il pio pensiero di farsi anch'egli portare in una stalla contigua alla casa del

Paroco, acciò dove Cristo si è impalaoque per suo amore di cominciare la vita, a lui toccasse almeno la sorte di finirla a suo esempio. Ne fece perciò istanza; ma risposegli, che l'estrema debolezza delle sue forze non permetterà il trasportarvelo, si tacque. Gl'ultimi giorni del dicembre, tutti li consumò in preghiere più del solito insuocate, in teneri affetti, e in dolci pensieri della felicità eterna de' Santi: quando all'improvviso vede aprirleghi su gl'occhi il cielo, e scendere tra luminoso corteggio di Beati, con la divina sua Madre, il divin Figlio a visitarlo insieme, e ad invitarlo con sembiante amorevole al possesso del premio assegnato alle sue fatiche. Ad una vista, e ad un invito di questa sorte esclamò già mezzo bento

San Felice
PARCO.

beato il moribondo. Veggo il mio Gesù, veggo la mia, e sua Madre, che già mi spalancano il paradiso, e in questo dire consegnò nelle mani appunto del suo Signore il suo spirito alli 31. di dicembre dell'anno 1640. in età di 43. anni de' quali 26. n'aveva spesi sì bene nella Compagnia di Gesù.

Nel giorno della felice sua morte molte migliaja di persone, come se fosse passata fra loro parola, e caminassero d'accordo, senza saperli, nè come, nè da chi avvisate, accorsero al suo funerale. Quelli, che non ebber la sorte d'arricchirsi con qualche particella, o delle sue vesti, o d'altra sua cosa, si rivollero a saccheggiare il suo sepolcro, e racconne, qual tesoro, la terra, la quale poi portata in varj paesi, porta seco da pertutto

Prodigioso conarlo al suo funerale.

una virtù miracolosa contro ogni genere d'infermità. Così Laloverico, villaggio, che prima era sì ignobile, nascosto dentro orridi monti, poco men, che inaccessible per la positura infelice, e composto di soli tre, o quattro sfortunati tugurj, dopo la gran ventura, che gli toccò di sì glorioso sepolcro, cominciò, e sempre più siegue ad alzare, e grido, e nome, ed acquistate abitazioni, ed abitatori, è divenuto termine illustre di devoti pellegrinaggi, con ricever tributi di voti, e doni da città, e provincie. Nè basta, o l'asprezza de' luoghi, o il rigore dell'inverno colà sì crudo, o la distanza de' paesi a ritenere i popoli, sicchè a gara, ed a schiere non concorrino giornalmente a porgere, chi ossequj ad una santità sì

si venerabile , chi preghiere per ottenere ne' bisogni l'aiuto , chi rendimenti di grazie , e scioglimenti di voti per l'aiuto già ottenuto .

A gran ragione adunque 22. tra Arcivescovi , e Vescovi , altrettanti Duchi , Marchesi , Conti , e Visconti , e sopra 40. altri Personaggi , e Rappresentanti di primarie città, assembleati nella Linguadoca l'anno 1704. di comune consenso, registrato ne' pubblici atti, stabilirono , che dovesse umilmente supplicarsi il Sommo Pontefice a coronare il merito del Padre, Gio: Francesco Regis co i sacri onori : e l'Arcivescovo di Narbona , che presiedeva a quel Parlamento, ne presentò alla S. m. di Clemente XI. le comuni suppliche con lettere molto espressive , spedite

da Montpellier sotto i 12. febbrajo dell'istesso anno, nelle quali testifica vederli risorgere a' dì nostri dal sepolcro del Padre Gio: Francesco gl'antichi miracoli ricordati dalle divine Scritture : *Cæci vident , claudi ambulant , sardi accedunt* . Ne' medesimi termini si contengono le lettere dell'Arcivescovo di Vienna , di Francia , e de' Vescovi del Puy , e di Valenza dirette all'istesso Sommo Pontefice , i quali illustri Personaggi hanno tanto maggior merito d'eliger sede a i loro detti , quantochè le loro diocesi serviron già di teatro alle virtù , ed alle imprese del Servo di Dio , ed essi , come deputati dalla Sede Apostolica , ad esaminar testimonj , & a formar processi sopra le virtù , e miracoli del medesimo , ebbero miglior cam-

campo d'ogn'altro, di concepire la giusta idea delle gloriose sue azioni. Essi dunque, udite le deposizioni de' testimoni giurati, superiori per la qualità ad ogni eccezione, e compite, col concorso di tutte le dovute formalità le autentiche relazioni, presentarono, in conformità della loro incombenza, attestazioni onorevoli delle virtù, e miracoli del Servo di Dio.

Non sarà qui credo io un' an-
dare fuor di strada, ò un troppo
allungarla, se darò ora una bre-
ve notizia, prima intorno a quella
virtù, massimamente dove esse,
ò in nulla, ò solo in confuso, sono
state toccate di sopra. Del suo
amor verso Dio, ne può esser buon
testimonio l'intera sua vita indi-
rizzata unicamente ad imprimere
altamente negl'animi di tutti la

Sua carità
verso Dio.

cognizione, il rispetto, e l'amore del Creatore. Questo santo amore era l'anima delle sue parole, de' suoi pensieri, e d'ogni suo moto, a tutto il resto sembrando egli già morto. Gli era sempre una ferita al cuore ogni offesa di Dio, che incontrava; allora sì, che non avevan più forza con lui, nè affronti, nè percosse, nè minacce della morte medesima, presentatagli ancor sotto gl'occhi. Benchè ricoperto di sangue, di brutture, e di scherni, benchè pestato da colpi, e da guanciate, tanto seguiva, intrepido di cuore, e fermo di piede, a difendere bravamente il posto dell'onore d' Iddio, contro qualsivoglia furioso assalto di uomini scelerati, prontissimo a sacrificare mille volte la vita per il suo amato Signore, tantochè può dirsi, che

che il martirio sia più tosto mancato a lui, non egli al martirio.

Era insaziabile la sua avidità di trattare con Dio nell'orazione: quando le molte occupazioni del giorno gli ne toglievano il comodo, voleva che la notte gli rifacesse abbondantemente i danni, con più ore sottratte al necessario riposo. Era sua costume nell'affievolimento di tante, e sì varie faccende, ed anco nel colmo delle misfioni, recitare l'ufficio divino a ginocchia piegate, e quanto più poteva in chiesa, o almeno avanti le porte di questa, se le trovava ancor chiuse. Giunto una volta al luogo destinato per la missione, di notte già avanzata, e veduta la porta della chiesa serrata, si prostrò avanti ad essa, così com'era inzuppato di pioggia, e ricoperto di

La visione
con Dio per
mezzo dell'
orazione.

11

di neve , ed in quel sito sostenne lungamente allo scoperto il rigore più crudo del freddo notturno , finchè osservato finalmente dal Paroco , e da alcuni campagnuoli per colà a sorte passati , fu lungamente combattuto con preghi , ed alla fine fu indotto con silecto à ritirarsi in casa . Nè oppressione di faccende , nè riguardo a stanchezza , per eccessiva che fosse , il condusse mai a dispensarsi dal celebrare ogni giorno il divin Sacrificio . Se nel predicare gli si dava apertura di maneggiare quel dolciissimo argomento , che per lui era la grandezza dell'amor di Dio verso degl' uomini , e l' obbligo degl' uomini di chiamare Dio , lì mancava bene spesso , e fiato , e voce , perdutasi dentro di quelle fiamme di carità , le quali subito gli forgevano nel cuore a tal

man-

menzione, e gittavano ancor di lontano le vampe loro. Entrava subitamente in tenerezze d'affetto, in ardore di volto, in struggimenti di spirito ogni qual volta prendeva a ragionare della Madre di Dio: la sua divozione, e la maniera di praticarla, era uno de' più famigliari argomenti de' suoi discorsi.

Serva per misura della sua carità verso il prossimo quella cordiale protesta, ch'egli avea spesso in bocca, e sempre nel cuore, cioè, che se fosse lasciato in sua elezione, ò l'entrare senz'altro indugio in possesso del cielo, ò di restarsene in terra per ajutare altri ad entrarvi, era pronto, benchè tanto anelasse a quella beata patria, a trattenerli più tosto quaggiù frà quanti mai flenti, e pericoli porta seco la conversione delle
an-

Senza averli
visti si pensò
dono.

anime . Che voglia dire lo stare
 interi giorni inchiodato in un con-
 fessionale ad ascoltare le confes-
 sioni della plebe, e molto più del-
 la gente di campagna, rozza, im-
 portuna, e male, per lo più appa-
 recchiata per sì grande azione,
 chi ne ha qualche pratica può an-
 che averne qualche concetto : e
 pure, fino a diecimila furono le
 confessioni, che egli in tre, o
 quattro mesi sentì, e tra questa
 500. per le quali convenne nella
 ricerca de' peccati, tornare in die-
 tro per tutti i gradi dell'età, fin all'
 uso della ragione . In questo fati-
 colo ministero poi tanto s'ingol-
 fava, che non solo vi consumava
 gl'intieri giorni, senza pensiero al-
 cuno di cibo, ma d'avvantaggio
 travagliava intorno ad esso tutta
 la notte, e convenne talvolta stac-
 car-

carnelo a forza, perchè la fame, e la fatica presa sì fuor di misura, non lo finissero.

La sua fiducia in Dio si può ben petere dalla risposta, che diede a chi lo interrogava, perchè fosse sì non curante, anzi insensibile a quanto riguardava onore, salute, ed ogn'altra cosa spettante a sè? Vi è Dio rispose, che s'interessa per me. Di simil tenore fu l'altra risposta, con cui si sbrigò da un Paroco, che l'avvertiva ad averfi alquanto più di cura, e di pietà: farebbe questo, ripigliò egli subito, un far torto a quel Dio, verso di me sì amorevole, che dopo aver lo camminato con una gamba spezzata per due leghe, e per difficilissime strade, me la fece all'improvviso trovare più che mai intiera, e sana. Di quà nasceva in lui, quella
scie-

Sua gran fiducia in Dio.

serenità inalterabile di animo, e di volto, senzachè apparisse mai intorbidata, nè pur leggermente da moto alcuno di qualche calda passione. Tutto il fuoco lo riservava per quando si trattava d'interessi della gloria di Dio, e di guerra da farsi al peccato.

Non meno di maraviglia si merita l'umiltà del Servo di Dio. De' felici successi delle sue strepitose missioni, e del frutto intant'abbondanza raccolto, o nulla gl'usciva di bocca, o tutto in Dio lo faceva ritornare. Vivendo ne' Collegj sapeva ben l'arte di dare alla sua santità un colore di vita ordinaria, e comune, senzachè punto ne comparisse di lustro. Le sue lunghe orazioni, e l'aspre sue penitenze, non le confidava, che alle tenebre, ed al silenzio. L'austerità

sterità del vitto la faceva passare, per una condescendenza al suo stomaco, il quale avvezzo a' cibi rozzi, e grossolani de' campagnuoli, non sapeva accomodarli a vivande più delicate. Per liberarsi affatto da ogni pericolo, che si attribuisse a se la gloria de' suoi miracoli, persuadeva gl'infermi a far qualche voto per la bramata grazia ad alcun Santo, a' meriti, ed intercessione del quale toccasse poi tutta intiera la lode del miracolo. Aveva rigorosamente intimata a se questa legge di non mai pigliar la sua difesa con apologie, o con iscusate, per quanto si fossero enormi le calunnie, e le querele, delle quali lo caricassero. In ogni sua cosa voleva trovar luogo alla sua umiltà, nelle vesti, che portava, sempre logore, e cadenti, ne'

F viag-

viaggi, che faceva sempre a piedi all'uso de' poveri: ed una volta, che fu violentato da un'amico ad ammettere per viaggio la comodità di un cavallo, tanto la vinse la sua umiltà, perchè vi fece salire il servo di quel suo amico, ed egli seguitandolo a piede, gli fece da servo.

A queste, ed altre simili eroiche virtù, si degnò Dio di accrescere splendore, con l'accompagnamento di doni soprannaturali, de' quali in abbondanza lo fornì. Tra questi deve meritamente annoverarsi lo spirito di profezia, col quale, o scopriva le cose nascoste, o predicava le future. In virtù di questo lume diè parola a' genitori inconsolabili per la lor prole già disperata da' medici, che la riuverebbero sana. Ad una madre addo-

*San Giovanni di
profezia.*

addolorata , per il figlio già condannato al patibolo , costantemente promise , che quello non avrebbe mai fatta quella sorte di morte , benchè già vi fosse sull'orlo . Ad un'altra dubbiosa , se dovesse applicare il figlio ad impieghi , o di guerra , o di pace , tolse ogni dubbio , con assicurarla , che il figlio sarebbe morto tra poco . Penetrò per istrade incognite , nell'anima di una donna peccatrice , a riminarvi lo stato deplorabile , per rimediario . Ad un'altro seppe ridire , i pensieri , e disegni nati gli insieme , e sepolti in fondo al cuore . Ad un Giudice , che ostinatamente ricusava di tenere nella pubblica carcere custodita un' adultera , per allontanarla in tal modo da ogni occasione di peccare , predisse , che avrebbe pa-

gata quell'ostinazione con la sua morte dentro un'anno : le quali cose tutte corrisposero fedelmente alla predizione con l'evento . La nuova della propria morte , la diede egli a se stesso , ed agli altri in mezzo ancora al vigore della sanità , e degl'anni . Poichè facendogli istanza i Padri del Collegio del Puy per il suo presto ritorno a quella città , subito compita la missione , a cui si avviava , di Lalovesco , non io , ma solo il mio compagno vi tornerà , rispose pronto . Ma perchè ciò ? ripigliarono quelli , e come restar fuori senza compagno ? vi sò dire di nuovo , conchiuse egli , che io non tornerò , e la sua morte di lì a poco , scuoprì ciò , che stava nascosto sotto quelle parole .

Al dono della profezia dobbiamo

biamo accoppiare quel de' miracoli. Sebbene per non correr pericolo di perderci fra la loro moltitudine, ne toccheremo sol pochi, & in poco. Comandò alla febbre acuta, che lasciasse un' inferma, che egli stava visitando, e quella partì. Ad un giovane cieco restitui in un'istante la sospirata vista. Per rialzare di letto, e poco men, che dal sepolcro sano, e vigoroso un fanciullo, già da' medici spacciato per morto, bastò, che facesse un segno di croce sopra l'infermo. Ritolse dallo spasimo, e dal pericolo una madre, che per difficoltà di parto era ridotta ad amasse mortali, e fece uscire la creatura felicemente alla luce. Ad un semplice cenno di lui, vidde subito sparirsi d'intorno uno già quadragenario la sua ce-

Giuseppe
marcellino
ecc.

città, un'altro le sue scrofole, un'altro il suo tiranno, quale gli era stato per otto anni di ostinata invasione il demonio. Sarebbe un'impresa facilissima ad entrarvi, difficilissima a uscirne il cimentarsi a raccogliere il numero de' miracoli occorsi dopo la sua morte. Disse molto in poco, chi attestò per propria esperienza, essere stato per lui tutt'uno il chiedere, e l'ottenere da Dio quanto mai volle, in riguardo de' meriti del diletto suo servo. All'invocazione del suo ajuto, ebbe subito un cittadino del Puy la bramata contentezza di vederla franare trè ernie ad un tempo, dichiarate incurabili a forza d'arte. Un voto fatto al Santo Padre fù il potente rimedio, con cui una donna inabilitata in tutte le membra per una tenace para-

paralisiâ , tutte ancora le riacquistò . Una Vergine a Dio consecrata era stata condotta a tal estremo da una idropisîa di sette mesi , che già morita , per ordine del medico , degl'ultimi Sacramenti , si vedeva la morte , non solo vicina , ma quasi presente . Al tocco però della reliquia , il corpo si dilenbò , e le tornò il sonno , dopo il quale si svegliò con un perfetto possesso di salute , e di forze . Antonia Stival nativa del Pay , aveva perduto affatto l'uso degl'occhi : i medici , ed i cerusici , dopo varj , e tutti inutili tentativi , dettero l'arte per vista , e per invincibile il male ; ma questo bisognò pure , che cedesse all'applicazione della reliquia del Padre Gio: Francesco , e tanto bastò , perchè quella recuperasse .

la luce in modo , che potè subito vedere , prima d'ogn'altra cosa , l'immagine presentatale del suo Benefattore : anzi potè ancora impiegarla in avvenire nel lavoro di bende , che per l'intreccio di sottilissime fila richiedono finezza di vista .

Giovanna di Perga , aveva... non un sol male , ma un gruppo di mali , che da due anni la tenevano inchiodata , non che nel letto , ancor nella vita , come impietrita miserabilmente in tutte le membra . Era una pietà il vederla con la... gamba sinistra unita per dietro alla coscia , a forza d'attrazione de' nervi , e con la destra restata bensì al suo luogo , ma inflessibile , ed inceppata . Il braccio destro ritirato anch'egli , se ne giaceva immobile , ed attaccato al petto . I
denti

deni di sopra si erano fortemente stretti cogli altri. Le reni sprofundate presso a un mezzo piede, lo stomaco per quattro dita uscito in fuori. Dietro un'involuppo sì strano di mali, vennero per giunta dolori acutissimi, violentissime convulsioni, e dietro a queste una totale prostrazione di forze, presaggi tutti infallibili di morte. A questa dunque già disponendosi Giovanna, se ne stava una notte, come per lo più faceva, desta, ed in veglia, quando all'improvviso, si mira innanzi il Padre Gio: Francesco in lunga veste, in sereno semblante, con braccia incrociate decentemente sul petto, che in dolci maniere la consolava, e sollevava animo. Di consolazione, e di animo, ne prese ella tanto, che fece subito voto di visitar quanto pri-

prima in Lalovesco il suo sepolcro ,
e farvi celebrare nove Messe in al-
trettantigiorni . Nel far poi a' suoi
genitori il racconto del fatto , e
l'istanza del viaggio , gli trovò dif-
ficili a compiacerla , per terra , che
quello fosse un'accelerare la mor-
te , non un'assicurarle la vita , cor-
rendo specialmente allora le furie
maggiori dell'inverno . Giovanna
però divenuta impaziente , non ces-
sava di premere per la bramata li-
cenza , afferendo costantemente ,
che non poteva fallirle in conto al-
cuno la salute , solchè giungesse
alla presenza di quelle bestie cene-
zi . Vinci finalmente i genitori , in-
traprese allegra in lettiga il suo viag-
gio sull'entrare del gennajo . Quan-
to ella più s'avvicinava a Lalove-
sco , tanto più festiva allontanarsi
da se il suo male , e cormarsi di vi-
gore

gore il corpo , e di speranza l'animo . Giunta finalmente al prodigioso sepolcro , ne provò subito le benigne influenze , poichè nel primo giorno sentì ritornarsi a' propri suoi luoghi , e reni , e stomaco . Il dì appresso, fù restituito il moto alla destra gamba , e la libertà alla sinistra , dalla coscia già disunita : nel seguente giorno l'una , e l'altra meglio ancora si distesero , e si fortificarono . Nel quinto dì , e nel tempo appunto del divin Sacrificio offerto ad onore del Santo , i denti stretti sì pertinacemente fra loro , all'improvviso si aprirono . Ricuperata con un'intreccio di tanti prodigj , dentro cinque giorni , una perfetta salute , e ritornata , quasi in trionfo alla patria , Giovanna riempì tutti di maraviglia , di giubilo , e di divozione verso il Santo .

to. Per fine, le cose fin qui narrate, e molte altre, che potrebbero narrarsi si troveranno più distintamente, e pienamente esposte nella vita più diffusa, e copiosa, di S. Gio: Francesco Regis già data in più luoghi alla stampa.

Passi fatti dalla S. Sede nel deliberare al culto solenne il nostro Santo.

Per compimento però di tutto il riferito dee darsi qui luogo ad una breve notizia de' passi fatti dalla S. Sede in varj tempi nel sublimare al culto solenne il nostro Santo, fin' à collocarlo in quell'altezza d'onore sagro, che ora gode. Introdotta dunque felicemente la di lui causa in ordine alla Beatificazione; dopo maturo esame fatto nelle consuete previe Congregazioni de' Riti sopra l'eroicità delle virtù del Servo di Dio; finalmente nella Congregazione ultima generale tenuta li 15. marzo 1712. alla

la presenza del Pontefice Clemente XI. di santa memoria si propose il dubbio, se l'eroicità sudetta veramente comparisse, e costasse. Udì il Santissimo Padre sopra ciò i voti, prima de' Consultori, poi de' Signori Cardinali, e si riservò il darne la decisione, finchè implorasse prima dal Padre de' Inquisitori, in sì rilevante affare, luce opportuna. Finalmente alli 27. dell'istesso mese, 8. anno dichiarò -- *Constare de prædictis virtutibus in gradu heroico.*

Dopo questo primo passo, si avanzò poi la causa all'altro de' miracoli; e promise le solite Congregazioni, che le fanno strada, arrivò alla fine all'ultima generale avanti all'istesso Pontefice li 2. aprile 1715. dove proposto il dubbio intorno all'evidenza de' miracoli del

Scr-

Servo di Dio posteriori alla sua morte, & uditi quì pure i pateri, non solo de' Consultori, ma de' Signori Cardinali ancora, e preso tempo a procurare co' preghiere la speciale divina assistenza alla gran risoluzione, uscì questa alla fine alli 28. del mese, & anno medesimo in tali termini: *Constare de duobus miraculis, nempe de primo repentine liberationis Joannis Marie Peret menialis à diuturnâ inferiorum artuum ad motum impotentiâ, & bydrope tympanite: ac de quarto instantanea sanationis Joannis Gasparis Montercynar Auicenis ab enormi hermâ.*

Si pose finalmente l'ultima mano all'opera, quando in altra Generale Congregazione avanti il medesimo Pontefice alli 3. di marzo, l'anno 1716., proposto il
dub-

dubbio : *Ad stante approbatione
virtutum, & ducum miraculorum,*
tunc procedi possit ad ipsius Servi
Dei Beatificationem, fù data da...
 tutti piena approvazione . Ricer-
 cata di nuovo molto più quì luce
 dal cielo , finalmente alli 8. di
 maggio 1716. fù solennemente di-
 chiarato intorno al Servo di Dio
 Gio: Francesco Regis, che in avve-
 nire fossero onorati, il nome di lui
 col titolo di Beato , il di lui cor-
 po , e reliquie con la publica ve-
 nerazione de' fedeli , le di lui im-
 magini con raggi , e splendori , e
 la di lui festa ogn'anno alli 24.
 di maggio , con Messa , & Uffi-
 zio concesso a Fontecoperto, ove
 nacque , a Lalorvese , ove morì ,
 alla città di Puy , ove lungamente
 visse , e a tutta la Compagnia di
 Gesù , ove fece l'intera carriera
 della

della sua gran Santità . Questo in sostanza è il contenuto del Breve, segnato prima, li 8. maggio , e pubblicato poi gli 24. detto 1716. nella Basilica Vaticana con memorabile celebrità , e per la sontuosità dell'apparato , e per lo splendore de' cerci , e per lo straordinario concorso del popolo , eccitato ancora con speciale indulgenza plenaria, premessa a tal fine , e per l'intervento de' personaggi primarj d'ogni classe , e per l'onore , che vi aggiunse la presenza del Principe allora , ed Elettore adesso di Baviera , venuto in quel tempo appunto in Roma . Perciò un giorno sì insigne , ed al Beato sì glorioso si poi eletto per fissarvi stabilmente ogni anno la memoria festiva del medesimo , giacchè il giorno della sua morte occorrea ,
come

57

come si disse alli 31. dicembre
per l'affollamento di tante altre fe-
ste spettanti al Natale del Signore,
restava per ogni parte impedito .

Dopo questo primo solenne
onore prestato al nuovo Beato, co-
minciò subito a risuonare la fama
de' frequenti , e strepitosi mira-
coli , che Dio operava per l'inter-
cessione , ed invocazione del Ser-
vo suo , con i quali , quasi con
altrettante lingue faceva sapere ,
che nel culto del medesimo vole-
va qualche cosa di più ; gradiva
bensì il già fatto , ma voleva in-
sieme , che si pensasse a quello ,
che vi restava a fare . Vi si pensò
pertanto , e si presentò a tal fine
alla S. Congregazione de' Riti to-
nuta li 10. marzo 1725. la suppli-
ca , corroborata dalle premurose
istanze , che ne facevano con le

G

loro

loro lettere alla Santa Sede i Re di Francia, di Spagna, e d'Inghilterra, i Duchi di Modena, di Parma, e Piacenza, ed altri Principi, e Personaggi.

Premesse le ponderazioni dovute, giudicò la S. Congregazione, che poteva ammetterli, e segnarsi la commissione per la risulazione della causa, fin' a condarla al bramato termine, se così piacesse a Sua Santità, che con benigno rescritto segnò a' 26. del medesimo mese la commissione bramata. A tenore di questa commissione furono spedite dalla S. Congregazione le lettere, che chiamano remissoriali, e compulsoriali per formare con autorità apostolica i processi sopra i miracoli, che si dicevano sopravvenuti alla Beatificazione.

Com-

Compiti pertanto da' Giudici delegati dentro il prefisso termine i Processi ordinati, e con ogni cautela chiusi, e tralasciati in Roma, furono con le dovute formalità presentati alla S. Congregazione. Dopo la discussione di varj incidenti, fermata già la loro piena validità, si venne alla fine ad eliminare la rilevanza delle cose in quelli contenute, dalle due previe Congregazioni, che prepararono la strada all'ultima Generale avanti al Sommo Pontefice CLEMENTE XII. destinato da Dio a perfezionare la grand'opera da un'altro Clemente cominciata, e promossa. In detta Congregazione, adunque tenuta li 19. febbrajo 1737. fu proposto dall'Eminentissimo Pio della Mirandola sottentrato nella pondezza della causa alla Chiara

Memoria dell'Eminentissimo Imperiali, trà queste pendenze defer-
to - *An, U de quibus miraculis*
constet post indultum eidem Beato
Beatificationem in casu Ux. E udi-
tisi da Sua Santità i giudizj di tutti
i Consultori, e de' Signori Car-
dinali, sospese la decisione, fin-
chè consultasse con Dio la rilevan-
te deliberazione; il che fatto, a'
19. del seguente marzo, giorno
dedicato alle glorie dello Sposo
della gran Madre di Dio, promul-
gò il decreto approvativo di due,
fra i 7. miracoli proposti del Bea-
to Giovanni Francesco; e diede
poi il compimento al tutto nell'al-
tra generale Congregazione, che
pur tenne avanti a se a' 2. d'aprile
1737. ove esposto l'ultimo dub-
bio, se stante l'approvazione de'
miracoli già detta, con sicurezza po-

potesse procedersi a dichiarar Santo il Beato Giovanni Francesco, 'e risposto da tutti concordemente, che sì, comandò, che si spedisse, e promulgasse il decreto della solenne canonizzazione da celebrarsi ogni qual volta si volesse, del Beato sudetto, come subito fù eseguito.

Uscirebbe adesso fuor de' limiti della sua brevità questa istoria, se qui s'intraprendesse il racconto diffuso de' tanti miracoli accaduti dopo la Beatificazione del nostro Santo. Pare però, che non si possa almeno tralasciare di mettere in qualche miglior lume quelli, che nel decreto della sua canonizzazione solo si accennano.

Tiene quivi il primo luogo l'istantanea, e perfetta guarigione, succeduta in Tolosa di Marianna

Primo miracolo apparso: co' per la canonizzazione di San Giovanni Francesco.

Forget . Si trovava questa povera fanciullina nella tenera età di 4. in 5. anni con la vita dal mezzo in giù perduta , ò per dir meglio mai non acquistata , perchè così nacque . Nè gambe , nè cosce la potevano reggere in piedi , mà benchè ajutata da altri sotto le braccia à sostenersi , quelle subito per l'estrema loro debolezza piegavano: anzi la testa pure impotente à reggersi dritta sul collo , alla prova , che se ne faceva , rientrava subito nelle spalle , e si scioglieva tutta in sudore : sicchè era condannata la misera , ò à giacere in letto , ò ad abbandonarsi sù una sedia . Il cerusico singolarmente frà gli altri Periti adoperati nella cura , dopo averla visitata sopra cento volte , nelle parti offese , e dopo fatti , e rifatti per qualche anno , tutti i rimedj

medj immaginabili , mà sempre invano , alla fine apertamente si dichiarò col padre della fanciulla , che era inutile il più tornarvi , ed era un rubargli i danari il più curarla , ed infatti come incurabile l'aveva da più mesi già lasciata in abbandono ; anzi se ne aspettava in breve la morte , e come già morta fù ancora per qualche tempo tenuta . In tal disperazione di cose sentirono all'improvviso spargerli per tutta Tolosa la fama delle grazie prodigiose , che dispensava in abbondanza a' suoi divoti Gio: Francesco Regis , allora appunto beatificato . E madre , e figlia , senza sapere l'una dell'altra , provarono nel loro cuore una viva brama , ed una più viva fiducia di ottenere dal Beato la sospirata liberazione . Senz' altro indugio la madre portò di pe-

fo nelle braccia la figlia alla Chiesa del Collegio della Compagnia in Tolosa, ove in quei giorni si facevano con pari pompa, e divozione le feste della Beatificazione sudetta. Il disegno della madre era di farvi celebrare all'altare del Beato una Messa, di sentirla ella medesima, di ricevere la santa comunione, e nell'atto di riceverla, raccomandarsi più, che mai per la grazia. Arrivata in Chiesa, dopo le la figlia, che non poteva stare se non giacente, à piè d'un'altare, come luogo più appartato. Indi entrò à confessarsi, e fece insieme sapere al confessore, e lo stato disperato della figlia, e la fiducia viva che nondimeno aveva nel Beato, e la supplica, che con tutto l'ardore voleva porgergli nel comunicarsi. E nell'atto appunto di ricevere la san-

san-

santa comunione , raddoppiando la madre gli sforzi della sua fiducia , e delle sue preghiere , all'improvviso si sente la figliuola trasfusa un'insolito vigore nelle membra già perdute: e senza più, tutta allegra, e tripudiante, da se sola, francamente si alza, e comincia con impeto, e solta à correre, non che a camminare verso la madre; e perchè questa stava in quel punto ricevendo la sacra Particola, non potendo la figlia far'altro, se le gettò a sedere sù le gambe, e s'aiutò a tirarle la veste. Quella subito; che potè, si voltò a vedere, che novità vi fosse dietro a se, e vede trafecolata, la sua Marianna, che alzatali da sè in piedi, le dice tuerta festosa, e ridente *Madre mia io cammino*. Non espendo in se per la gioja la madre, ne passa subito al

corri-

confessore vicino l'avviso: e questo a tal nuova, à tal vista, sbalzando incontinente dal suo confessionale, prese in quell'impeto per mano la fanciullina, la portò trà la gente in giro, ed in mostra, gridando miracolo, miracolo. Il popolo anch'esso, sentito il fatto, tutto affollato ripeteva attonito, miracolo. Mà crescendo intorno con esorbitanza la calca sempre maggiore, si presto ritirata nella vicina porteria del Collegio, ed ivi serrata frettolosamente la porta. Libera finalmente da quell'assedio, andò quell'istessa mattina con la madre, che non più la portava, mà solo l'accompagnava, alla Chiesa del Noviziato della Compagnia, non poco distante, ove si conservava una divota reliquia del suo insigne Benefattore, con la quale

toccate le parti prima impedita, si sentì in quelle, al primo tocco, un certo fragore d'ossa, quasi si rimetteffero al suo luogo, senza alcun dolore: indi con la medesima franchezza andò Marianna a casa: il viaggio fù lungo, e servì per maggior pompa, e prova del miracolo. Fù da' suoi domestici accolta con lacrime d'allegrezza: la casa fù subito piena di gente confluente, e riflusso continuo: le Monache della Congregazione della Beata Vergine, che vi stanno in faccia, mandaron' a chiamarla in fretta per impazienza di quanto prima vederla: e tutti la vedevano andar sù, e giù vigorosa, come se mai non fosse stata male, e così l'hanno sempre fin'ora tutti veduta.

Succede in secondo luogo l'altra sanazione pure miracolosa d'una

Seconda miracolosa.

Re-

Religiosa nel Monastero della Visitazione, chiamata Suor Maria Teresa di Montsléant nella città di Santanur, diocesi di Lione in Francia. Trovavasi questa nell'età d'anni 24. con un gruppo di mali del pari tormentosi, e pericolosi, e quel, che è più, inveterati, e fortemente radicati nel lungo corso di 4. anni, cioè dall'anno 1714. fino al 1718. Conflavano questi in una febbre quotidiana, senza quasi mai tregua, in un tumore elorbitante, e duro, nato nel ventre, che ad ogni piccol tocco cagionava spasmi, tal volta per otto interi giorni: un dolore eccessivo, tutto insieme del capo, del petto, e dello stomaco: finalmente una estrema debolezza, e prostrazione di forze con penosa immobilità di tutte le mem-

membra. I medici osservato prima bene sì brutto apparato, dichiararono, che ciascun di que' mali era di sua natura pericoloso, mà che il tumore sì inultrato, e straordinario, più di tutti dava apprensione, e che riusciva all'arte difficile lo spiegarlo, e più difficile il curarlo: anzi uno de' Periei schietamente disse alla Zia dell'inferma pur Monaca, che la nipote portava dentro di se un tal sermico, con cui non avrebbe fatto mai pace.

Dall' 5. di giugno 1718. però insalparono più, che mai tutti insieme i dolori, e del capo, e del petto, e dello stomaco, e del tumore, e fin a' 16. detto, ogni giorno più incrudevano: quello della testa, fra gl'altri, era arrivato a non poter soffrire spinglio
di

di luce , nè pur d'una candela : e per sollievo di tanta atrocità si succedevano le monache l'una a l'altra a tenerle una mano sotto il capo , e l'altra sopra , e così stringerlo , e premerlo alquanto , nel qual atto sentivano nella mano le pulsazioni , ed i battimenti gagliardi , ed incessanti del cerebro irritato . Quindi poi quei rei effetti di emaciazione , nausea del cibo , bocca del continuo acida , piedi ogni poco gelati , sonno ridotto a momenti , e questi inquieti ; impotenza ad alzar da sé , nè pur tanto il capo , quanto bastava a sortire alcune stille di brodo , e questo poco , e di rado , per non esacerbare il dolore dello stomaco , e del tumore . Fin dal secondo giorno di decubito si funesto il medico del Monastero , stimandola vi-

vicine a morire, disse chiaramente, che non era più tempo di pensare a' medicamenti; ma bensì al Santo Vistico per il già prossimo suo passaggio. In fatti fu questo prontamente portato, & il medico sempre più temendo, intimò al confessore di non abbandonarla in quella notte, facilmente l'ultima di sua vita, per somministrarle gli ultimi soccorsi dell'estrema unzione, raccomandazione dell'anima, ed assistenza in quel gran passo. Vedendosi poi, che tuttavìa quel poco di vita ancor reggeva, si stimò bene di consultare insieme qualche altro Professore, che sentito, e veduto quanto passava, sentenziò, che per lei era finita, e perchè tutti i rimedj più attivi all'inferma costavano spalmi, si consentì di passarlela con qualche ordina-

dina-

dinazione leggera , che nulla operava . Nell' undecimo poi del decubito tracollò in maniera , che altro non vi si scorgeva di vita , se non una tenue pulsazione d'arteria, onde si vedeva ridotta già all'ultimo . Quando la Superfiora , che era pure sua Zia , si sente da interno impulso spinta ad esortarla prima , e poi anche a comandarle , che trà suoi Santi Avvocati scegliesse qualcuno , quello , che allora il cuore le suggerisse , a questo si raccomandasse con tutto l'ardore , in modo , che ottenga la grazia : ottenuta poi , che sia , s'alzi subito , e venga al coro per ricevere con l'altre la benedizione del Venerabile , che in quel solenne giorno dedicato all'Istituzione del divin Sacramento , stava già esposto . La religiosa, benchè non più si curasse di

di

di vita , pure in obsequio dell'ubbidienza si indusse a tutto . Non stentò punto nella scelta del Santo ; perchè subito si sentì dalla mente , e dal cuore portare unicamente al B. Regis , di cui era occorsa di fresco la festa , e ne era appesa al suo letto l'immagine . Tasso fece , che le riuscì finalmente d'averla nelle mani , gli promette con voto di far celebrare nove Messe al suo sepolcro , di recitar' ogni giorno un certo numero di preci a suo onore , di far' affigere nelle pubbliche Chiese , in una pittura la testimonianza della grazia : indi si toccò con quella immagine , tutta ardore , e fiducia , la testa . A quel tocco , ecco sparire in un momento tutti i dolori , e tutte le loro cause , ed effetti : risorire in un subito il volto , il vigore spargerli in tutte le membra :

II alla

alla prima religiosa, che sopravvenne, col riso in bocca le dice: Sorella mia voi stenterete a credere quel, che pure vedete, io già son sana: a questo Besto io debbo il tutto: sù presto, (aggiunse ad un'altra Monaca entrata poi in camera) avvilate la Superiora, che accorra a vedere un gran miracolo, e che mi porti di grazia qualche poco di reliquia del Besto, che mi ha sanata: Arrivata, che sù tutta in fretta la Superiora, restò fuori di sé per lo stupore, e per la gioja -- *Orsù Madre mia*, disse Maria Teresa, *con la vostra benedizione io mi alzerò* -- Si turbò al principio alla strana domanda la Superiora, poi stimolata ancora da alcune Monache astanti, condescese alla fine: quella senza indugio scalse dal letto, si vestì di tutto panto in mezzo alla

alla camera, apre da sé la finestra, s'inginocchia, e dà mille baci alla reliquia dal caro suo liberatore, e poi con franco passo, e volto ridente se ne va con quelle compagne al coro. Le Monache, che ivi raccolte oravano, e nulla sapevano, al sentire il calpestio, credetter' al principio, che fosse, sem'altro, l'avviso funesto, ò della morte, ò almen dell'ultima agonia di Suor Maria Teresa, mà quando più da vicino la riconobbero, parve loro di vedere qualche fantasma. Il confessore pare, che ivi aspettava per riportre la Sacra Ostia, e i medici, che eran venuti per visitar la moribonda, non sapevano a tal vista, che credere, e che dire. S'afficarono poi tutti, quando la videro ricevere con le altre, genuflessa la benedizione, quando la

sentirono esporre tutta la serie del miracolo, quando con le altre scelse quella stessa sera alla mensa comune, quando dopo intervenne, alla conversazione come le altre, e molto più, quando s'applicò subito a scrivere più lettere per partecipare la gran nuova a' suoi genitori, e parenti. Il giorno seguente poi non dubitò di sentire genuflessa trè Messe: e di lì in poi, fino al presente gode perfetta salute, sparita affatto ogn'ombra di male. Questi due miracoli, frà altri innumerabili prescelti, e diffusamente qui narrati, servono ad eccitare la nostra fiducia verso il Santo; siccome le sue virtù sopra esposte, a stimolare la nostra imitazione, ed ambedue insieme virtù, e miracoli, a farci formare un degno concetto di sì gran Servo di Dio.

I N-

I N D I C E

DELLE MATERIE.

P <i>Atta, e nascimento di S. Gio: Francesco .</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Gioventù di S. Gio: Francesco, quan- to santamente menata .</i>	<i>6</i>
<i>Sua vocazione alla Compagnia di Gesù .</i>	<i>9</i>
<i>Suo ingresso nella Compagnia, e suoi primi seruari .</i>	<i>10</i>
<i>Suoi studi di filosofia, e teologia.</i>	<i>13</i>
<i>Primi saggi del suo zelo verso de' prof- fimi .</i>	<i>14</i>
<i>In qual concetto viveffe presso a' Su- periori .</i>	<i>15</i>
<i>E applicato ad insegnar lettere uman- ne Cr.</i>	<i>16</i>
<i>Autorizzato a prendere il Sacerdotio, come si disponesse al primo Sacri- ficio .</i>	<i>21</i>
	<i>Set-</i>

<i>Serve agl' appestati in Tolosa .</i>	22
<i>Ritorna alla patria per breve tempo , e la santifica co' suoi fervori , e col suo zelo .</i>	23
<i>Viene applicato alle missioni .</i>	25
<i>Sui viaggi , quanto smentati .</i>	27
<i>Norma delle sue missioni .</i>	29
<i>Risana miracolosamente da una fratta- tura di gamba .</i>	31
<i>Direzione de' popoli verso di S. Gio: Francesco .</i>	33
<i>E' assegnato al Collegio della Città di Poy , con quanto frutto di essa .</i>	36
<i>Sua carità verso i poveri .</i>	38
<i>Miracolosa moltiplicazione di grano a beneficio de' poveri .</i>	39
<i>Predica , e ottiene la cessazione del- la peste in Monte Falcone .</i>	43
<i>Riconduce alla Chiesa più eretici .</i>	45
<i>Suo zelo contro del vizio .</i>	46
<i>Dal</i>	

*Dotti maniere, con le quali procura
di guadagnare a Dio i peccatori.*

47

Sua asperità.

49

Sua angelica purità.

50

*Suo dono di convertire a Dio donne
di mondo.*

51

*Per difesa dell' altrui onestà è in pe-
ricolo della vita.*

53

*Per l' stesso motivo vien crudelmente
percosso.*

55

*Gl' vien tramata da tre giovani,
ma in danno, la morte.*

ivi.

E percosso con più guanciate.

58

*Aspiccia l' onestà delle convertite prof-
so varie Matrone di coscienza
bontà.*

63

Sua ultima infermità.

65

Sua felice morte.

68

Prodigioso concorso al suo funerale.

69

Sua carità verso Dio.

73

Sua

<i>Sua unione con Dio per mezzo dell'orazione .</i>	75
<i>Sua carità verso il prossimo .</i>	77
<i>Sua gran fiducia in Dio .</i>	79
<i>Sua umiltà .</i>	80
<i>Suo dono di profecia .</i>	82
<i>Guarigioni miracolose .</i>	85
<i>Poeti fatti dalla S. Sede nel sublimare al culto solenne il nostro Santo .</i>	92
<i>Primo miracolo approvato per la canonizzazione di S. Gio. Francesco .</i>	101
<i>Secondo miracolo .</i>	107





